

SFRAGISTICA

I.

SIGILLO DEL COMUNE DI SARZANA

È noto come Sarzana, modesto borgo dapprima, derivasse il suo augumento dalla traslazione ch'ivi si fece nel 1202 della Sede Episcopale, stanziata fino a quel tempo in Luni, città resa omai inabitabile per le ruine e l'aria pestilente delle circostanti paludi. Sovra di essa esercitarono fino al mezzo del secolo XIII podestà temporale i suoi Vescovi; poi francatasi dalla loro signoria e privilegiata da più Imperatori, che in loro protezione la ricevertero, si convenzionò or coi pisani or coi lucchesi; dopo di che venuta alle mani dei Visconti con Pisa, volle, da Gabriele Maria ultimo suo Signore, podestà di sommettersi a quella repubblica cui più tornassele in grado, e nel 1407 si diè spontanea al Re di Francia come quegli che imperava sopra Genova, onde poi discacciati gli stranieri alla repubblica rimase. Nel 1421 per le rivolture di che ampiamente favellano le istorie, fu concessa, mercè gli accordi con Filippo Maria Visconti nuovo signore di Genova, a Tommaso da Campofregoso deposto dal dogato. In questa famiglia si rimase fino a che nel 1467 da Ludovico e Tommasino Fregosi fu venduta ai fiorentini, i quali per tradimento ne furono cacciati da Agostino Fregoso e dai suoi partigiani nel 1478. Ma sei anni dopo veggendo non poterla più difendere dai soldati di Firenze deliberati di rioccuparla, fecero sì che i sarzanesi si riponessero in dominio della Repubblica genovese, la quale ne trasmise la podestà al Banco di san Giorgio. S'accese la guerra coi fiorentini che espugnarono la città nel 1486 e vi si mantennero fino al 1494, nel quale anno fu data a Carlo VIII da Piero de Medici. Gli ufficiali

di quel Re che occupavano le fortificazioni, le vendettero ai Protettori di san Giorgio nel 1496, ed i sarzanesi con essi rinnovarono le convenzioni. Il potente Ufficio l'anno 1562 ne restituì il dominio alla Repubblica; dalla quale fu governata per mezzo de' suoi ufficiali sino al 1797, e seguì poi le vicende della Liguria restando incorporata al Piemonte nel 1814.

Con privilegi di Papa Paolo II del 1465, e di Federigo III imperatore del 1469 ebbe titolo di città.

Si resse sempre con propri statuti fino dal secolo XIII, come apparisce dalle convenzioni coi pisani del 1249.

Il sigillo ha nel campo la mezza luna colla stella ed attorno la leggenda: ✥ SIGILLVM ✥ CIVITATIS ✥ SARZANE. La Comunità aveva due sigilli speciali: l'uno è il qui prodotto, l'altro recava l'immagine di santa Maria. Ciò si rileva dalla rubrica quinta del primo libro degli statuti del seguente tenore: *Sigillum communis Sarzane sculptum ad imaginem sancte Marie stet in custodia cancellarii dicti communis, cum quo sigillet et sigillare debeat omnes litteras que mittentur alicui communi, vel singulari persone ex parte magnifici Capitanei, Antianorum et communis Sarzane; quas litteras non sigillet nisi de voluntate Capitanei et Antianorum dicti communis, et de sigillatura dicti sigilli nil possit capere, vel habere; pro littera vero quam scripserit in servitium alicuius persone possit capere et habere usque in solidos tres Janue, et si contrafaceret in libris decem Janue contrafaciens vice qualibet puniatur. Sigillum autem sculptum ad sidus, idest ad arma communis Sarzane, cuius descriptio est: SIGILLUM ANTIANORUM SARZANE, stet in custodia Prioris Antianorum dicti communis, cum quo sigillet et sigillare teneatur cancellarius litteras non alias que ex parte Antianorum Sarzane alicui mitterentur; qui si contrafaceret in libris decem Janue vice qualibet puniatur, et sic eorum successoribus dicta sigilla debeant resignare (1).*

(1) *Statuta Civit. Sarzane; Parmae, apud Viottum 1529, car. 3.*

Non ci fu mai dato vedere il primo; quello che qui produciamo è appunto tolto dalle lettere degli Anziani ai Protettori di san Giorgio. Si noterà però che la leggenda è alquanto modificata da quella prescritta nello statuto; essendovi cioè sostituita alla parola *Antianorum* l'altra *Civitatis*. Certo la sostituzione ebbe luogo all'epoca in cui Sarzana fu dichiarata città. L'uso poi di questo sigillo rimonta innanzi al 1320, perchè prima di quest'anno fu compilato il Libro 1.^o degli Statuti come si evince dalla rubrica XL.

A. NERI.

II.

SIGILLO DELL'UFFIZIO DI MONETA

L'Ufficio di Moneta risponde per gran parte a quello che oggi chiamasi Ministero delle finanze. Se ne incontra menzione in un decreto del 2 gennaio 1403 (1), e più specificatamente nelle Leggi mss. del 1413 al capitolo 74 intitolato: *De electione, officio et bailia octo Sapientum de Moneta*; donde appunto si rileva che otto cittadini erano chiamati a comporlo. Un atto poi della Signoria, in data 13 febbraio 1427, ne traccia in brevi parole le importanti attribuzioni. *Scientes* (così vi è scritto) *deliberatum fuisse in magno convocatorum civium concilio debere eligi novum Officium Monete per cuius manus transeat omnis communis pecunia totusque introitus pecuniarum et impensarum publicarum, quodque Officium revideat massariarum preteritarum rationes et libros, et faciat exigi debita; cuius quidem Officii electi sunt officiales, iuxta consuetudinem et formam regularum, prestantes et egregii cives Joannes Grillus qm. Brancaleonis, Raffael Spinula, Guirardus de Furnariis, Baptista de Marinis qm. Johannis, Andreas de Corsio, Eligius Fatinanti,*

(1) *Magistrati di Genova antichi e moderni*; Mss. nelle Biblioteche Universitaria e Civico-Beriana.